

b) a prevedere che la definizione del periodo entro il quale dovrebbe perfezionarsi il trasferimento a CONSIP della restante quota di partecipazione azionaria sia rimessa ad uno specifico accordo tra CONSIP e Telecom Italia;

c) a valutare la possibilità di pervenire ad un assetto « a regime » che preveda l'articolazione di CONSIP in due strutture distinte, la prima delle quali destinata a curare i servizi informatici di diretto interesse del Ministero del tesoro e la seconda chiamata a gestire i servizi relativi all'Anagrafe tributaria, comunque garantendo le necessarie sinergie, alla luce della prevista unificazione dei due dicasteri;

d) a procedere affinché nella realizzazione delle operazioni richiamate sia assicurato l'utilizzo delle risorse professionali attualmente a disposizione della SO-GEI.

(7-01004) « Vannoni, Pistone, Repetto, Cambursano ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 16 novembre 2000 è apparsa la notizia che la Presidente delle Croce Rossa Italiana, Maria Pia Garavaglia, è entrata a far parte del Coordinamento nazionale dell'Ulivo, assieme ad altre dei donne rappresentanti della società civile, per sostenere la campagna elettorale di Francesco Rutelli;

la Croce Rossa Italiana non può e non deve per definizione essere coinvolta, nella figura del suo Presidente in operazioni politiche di parte;

questo è l'ennesimo infortunio della « chiacchierata » gestione della Croce Rossa da parte della signora Garavaglia —:

quali iniziative intenda assumere perché la signora Garavaglia si dimetta da Presidente della Croce Rossa Italiana per poter liberamente svolgere la sua attività politica.

(2-02757) « Giovanardi, Aprea, Aracu, Baccini, Berruti, Casini, Cicu, Conte, Covre, D'Alia, Del Barone, Follini, Franz, Galati, Giovine, Liotta, Losurdo, Marinacci, Marotta, Michelini, Migliori, Neri, Paroli, Peretti, Pittino, Porcu, Possa, Radice, Rossetto, Rosso, Savelli, Becchetti, Chiappori, de Ghislanzoni Cardoli, Di Comite, Fino, Gagliardi, Gastaldi, Giannattasio, Lavagnini, Lucchese, Massidda, Santori, Scarpa Bonazza Buora ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MUZIO, MAURA COSSUTTA e ORTO-
LANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i 171 miliardi della finanziaria del 2000 sono stati appena sufficienti per le paghe di circa 70.000 obiettori, di cui 5.000 circa nel territorio della provincia di Torino, ma non per tutti i richiedenti tanto da doverne congedare diverse migliaia. Non è stato invece possibile dare piena attuazione alla nuova legge approvata due anni fa e nemmeno sperimentare il servizio civile femminile, mortificando una domanda di pari opportunità presente nel nostro Paese e rappresentato dalle donne che partecipano all'esperienza dell'Avs (anno di volontariato sociale) e ad altre forme di servizio civile femminile realiz-

zato dagli enti locali, né tanto meno realizzare i progetti di servizio civile internazionale;

se il servizio civile non è completamente collassato, trascinando con sé inevitabilmente tutto il sistema della leva obbligatoria e quindi condizionando ogni ipotesi di riforma sia delle forze armate che del servizio civile stesso, va annoverato ai sensi di responsabilità degli enti, pubblici e del privato sociale, che in questa situazione di palese sottovalutazione dei progetti, della formazione e della gestione, con spese ed oneri ben superiori a quanto attualmente lo Stato mette loro a disposizione;

già nel 2000, 80.000 giovani a fronte delle oltre 120.000 domande presentate hanno prestato servizio civile, in attività che altrimenti rimarrebbero senza alcuna copertura, realizzando per lo Stato un significativo e sostanziale risparmio ed offrendo un decisivo contributo al prodotto sociale in settori vitali del nostro Paese: dall'erogazione di servizi alle persone — soprattutto a fasce disagiate — alla protezione dei beni culturali e ambientali;

già oggi migliaia di famiglie italiane, senza il servizio civile, si vedrebbero drasticamente limitate nell'esercizio dei loro diritti fondamentali: dai disabili che non possono andare a scuola o sul luogo di lavoro; agli anziani che restano relegati nella loro solitudine —

se non ritenga il Governo necessario adoperarsi affinché i giovani, che da poche unità sono diventati oltre 100.000, possano continuare a trovare nel servizio civile, come è stato per ventotto anni, un luogo di crescita personale, di consapevolezza civica e di partecipazione democratica e nel contempo avere segnali di riconoscimento e stima, alla stessa stregua di coloro che prestano il servizio militare;

se non ritenga di adoperarsi affinché nella prossima legge finanziaria si preveda uno strumento adeguato per la piena attuazione della legge n. 230 del 1990 stimato. (5-08549)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalle dichiarazioni del Ministro Veronesi si deduce un cambiamento totale di rotta del Governo verso la liberalizzazione di tutte le droghe;

il Ministro Veronesi ha ritenuto di far conoscere attraverso i *mass media* il suo pensiero prima ancora che nelle competenti sedi parlamentari;

il Parlamento ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno contro la legalizzazione delle sostanze stupefacenti e che non vi sono nuovi ordini del giorno approvati e contrapposti al precedente e ritengono, quindi, valida l'espressione del Parlamento che si è dichiarato a grande maggioranza sulla mozione Buttiglione contro la liberalizzazione di qualsiasi droga —

se il Ministro della sanità intenda ritornare alle istituzioni e presentare alla Camera, nella XII Commissione Affari Sociali, per spiegare le dichiarazioni da lui rilasciate e far comprendere, con chiarezza, qual è l'orientamento del Ministro e di tutto il Governo sulla legalizzazione delle droghe. (5-08550)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le crete senesi sono uno dei territori più caratteristici e meglio conservati della Toscana;

lo scenario offerto dalle « biancane » è stato immortalato nelle opere più famose dei pittori senesi del 300 ed ancora oggi continua ad ispirare tanti artisti contemporanei;

la particolare composizione geologica del territorio ha permesso agli studiosi di tracciare la storia dell'evoluzione della crosta terrestre;

la vocazione agricola di colture non devastanti della zona permette a numerose specie di uccelli migratori di trovare asilo durante i loro esodi stagionali;

l'eccezionale valore paesaggistico del territorio ha contribuito a far aumentare negli anni la domanda di soggiorni agrituristici nelle aziende locali;

l'Unione europea ha promosso una politica di tutela della natura da realizzare attraverso una rete ecologica europea denominata « Natura 2000 » (direttiva 92/43/CEE « habitat ») al fine di salvaguardare la biodiversità dei territori e la conservazione degli habitat naturali della flora e della fauna selvatica;

l'Italia, in risposta a tale direttiva, ha presentato il progetto « Bioitaly » accompagnato da una lista di siti di importanza comunitaria (Sic) da sottoporre all'attenzione dell'Unione europea tra cui figurano anche le crete di Leonina e Camposodo;

tale sito (SIC 90, IT5180004) è stato successivamente approvato dalla regione Toscana con propria delibera di Consiglio del 10 novembre 1998, n. 342 (pubblicata su Bur n. 21 del 24 febbraio 1999, parte II);

l'amministrazione provinciale di Siena in data 23 novembre 1998 ha presentato un « piano provinciale dei rifiuti » in cui la zona di Pian delle Cortine, inserita nel comprensorio delle crete di Leonina, è stata destinata ad essere utilizzata quale deposito di rifiuti solidi urbani, prevedendo inoltre la realizzazione di due stabilimenti, uno per la selezione dei rifiuti ed uno per la preparazione di « compost » mediante il trattamento della loro frazione organica;

la realizzazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti comporterebbe l'erosione di un'area collinare di eccezionale valore paesaggistico per i suoi nuclei residui di calanchi e biancane, originatesi da un endemismo dei terreni argillosi caratteristici della Toscana meridionale;

l'ubicazione degli stabilimenti risulterebbe nelle immediate vicinanze della sto-

rica Montaperti, ai piedi delle colline del Chianti e perfettamente visibile a chi si accinge ad entrare nella città di Siena, città protetta dall'Unesco per le sue intatte caratteristiche di città medievale;

alcuni comitati popolari, immediatamente insorti, hanno impugnato il provvedimento con ricorso al Tar della Toscana, ove tuttora è pendente in attesa di esame da parte della II sezione (n. 2279 del 1998);

in data 11 giugno 1999 l'amministrazione provinciale ha approvato con delibera il « Progetto ed autorizzazione all'esercizio dell'impianto di selezione e compostaggio in località Le Cortine », senza la prescritta valutazione di impatto ambientale;

anche nei confronti di questo ulteriore provvedimento è stato presentato un nuovo ricorso al Tar della Toscana depositato presso la II sezione (n. 2814 del 1999);

l'iniziativa portata avanti dall'amministrazione provinciale non sembra pertanto presentare quegli elementi di interesse pubblico tali da giustificare i costi onerosissimi (circa 60 miliardi) che il progetto prevede —:

se il progetto sopracitato possa ritenersi obsoleto, considerato il decennio decorso dalla sua progettazione originaria, e inadeguato alle esperienze più recenti e maturate anche in altri Paesi comunitari dove si privilegia il riciclaggio dei rifiuti in luogo della loro eliminazione;

se e quali misure siano state prese per tutelare la salute dell'ambiente da un lato ed il settore del turismo dall'altro, pilastro dell'economia locale. (4-32798)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'episodio accaduto nei giorni scorsi al presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, evidenzia la gravità del problema dei lavoratori socialmente utili (Lsu);

non v'è dubbio alcuno che le regioni, in particolare quelle del Mezzogiorno, non hanno da sole né le condizioni né le risorse per gestire la soluzione del problema;

secondo gli ultimi dati Istat le regioni del Mezzogiorno, ed in particolare la Calabria, registrano il più alto tasso di disoccupazione;

la regione Calabria intende attivare una strategia articolata al fine di garantire le necessarie iniziative per la stabilizzazione occupazionale, anche con il ricorso alle risorse comunitarie del Por Calabria 2000/2006 e tuttavia è necessario prevedere immediate forme di sostegno alle misure urgenti di politica attiva del lavoro per i giovani che si trovano esclusi dalla immediata applicazione delle provvidenze di cui al decreto-legge n. 81/200;

la situazione appare di assoluta emergenza e drammaticità e solo un'azione straordinaria e concertata tra Governo e regioni può dare positivi risultati, con attivazione di risorse aggiuntive tese a dare risposte alle emergenze più drammatiche;

quanto avvenuto in Puglia dimostra che ormai vi è il fondato presupposto di gravi rischi di ordine pubblico per le ripetute iniziative di protesta da gruppi di disoccupati che richiedono immediate risposte alla domanda di lavoro;

in Calabria l'emergenza generale della mancanza di lavoro è resa ancora più grave sia dalla scadenza, concretizzatasi in questi giorni, dei progetti ex Lsu di cui al decreto-legge n. 81/200, sia dalla contestuale scadenza dei progetti di pubblica utilità realizzati dalla regione Calabria con gli enti locali sulla base della convenzione n. 786/2000 stipulata tra ministero del lavoro e regione stessa;

con l'articolo 2 del decreto-legge n. 390 del 1999, recante disposizioni per il finanziamento dei lavori socialmente utili, è stato accantonato un contributo straordinario per il finanziamento di lavori ed opere pubbliche come sollievo alla disoc-

cupazione per le aree napoletana e palermitana, proprio in ragione della previsione di rischi di ordine pubblico;

la situazione calabrese, in ragione dei drammatici dati statistici esposti, appare ancor più pericolosa sul piano della tenuta dell'ordine pubblico e richiede una risposta immediata ed adeguata dello Stato —:

se non ritengano necessario ed urgente prevedere, in continuità con quanto disposto dall'articolo 32 del decreto-legge n. 390 del 1999, un contributo straordinario di lire 30 miliardi alla regione Calabria utile a finanziare misure di politica attiva del lavoro destinate ai giovani già impegnati in progetti di interesse collettivo di cui all'articolo 45 della legge n. 144 del 1999. (4-32805)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei comune di Trentinara (Salerno), risiede alla via Roma n. 201, la signora Daniele Irene, nata il 24 giugno 1934, coniugata con figli, affetta da totale invalidità, impossibilitata di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore, ovvero impossibilitata di compiere gli atti quotidiani della vita abbisognando di una assistenza continua;

la stessa, ha inoltrato formale istanza alle autorità comunali per richiedere la realizzazione di un'area parcheggio nell'attuale spazio antistante la propria abitazione, essendo affetta da deficit motorio e, pertanto, impossibilitata a percorrere a piedi lunghi percorsi;

il responsabile del servizio, ha comunicato, a suo tempo, all'interessata l'impossibilità a soddisfare la richiesta, in quanto lo spazio proposto è risultato di proprietà privata;

tali risultanze non furono suffragate da alcun elemento probatorio;

la mancata esecuzione del parcheggio ha comportato notevoli disagi per la richiedente;

in alternativa, la signora Daniele Irene ha fatto voti affinché il comune provvedesse, con tempestività, alla riparazione della strada di accesso alla propria abitazione, posta al primo piano sottostrada rispetto a via Roma, in modo particolare facendo riferimento al tratto che partendo dalla confluenza della strada comunale, antistante l'abitazione di un privato, costeggia la proprietà dello stesso e termina nell'area antistante l'abitazione dell'invalida;

successivamente il comune di Trentinara ha fatto sapere alla signora Daniele Irene, tra l'altro, di aver prodotto tutto quanto è di sua competenza con comunicazioni alla comunità montana, commissario prefettizio e all'ufficio ragioneria;

allo stato, nessuna opera è stata praticata per agevolare gli spostamenti dell'invalidità —:

quali utili interventi si intendano adottare per assicurare alla signora Daniele Irene le condizioni minime indispensabili ai quotidiani spostamenti, considerata la sua invalidità, e considerato anche che inadempienze comporterebbero il mancato rispetto di un diritto soggettivo motivato da una reale situazione di fatto. (4-32811)

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

già nel settembre del 1999 l'interrogante aveva denunciato come la spa Ferrovie dello Stato avesse di fatto sancito la chiusura delle grandi officine di riparazione ferroviarie (Ogr) di Saline Joniche (Reggio Calabria);

fin da allora, infatti le Ferrovie dello Stato avevano avviato la costituzione di

società per azioni alle quali affidare le lavorazioni del materiale rotabile, carri e vetture, tutte lavorazioni che, sino a quel momento, gravavano sulle Ogr di Saline Joniche;

in risposta all'atto ispettivo in questione il Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, Giordano Angelini, aveva negato alcuna possibilità di dismissione degli impianti di Saline Joniche e, quindi, alcuna ipotesi di licenziamento delle 109 unità lavorative utilizzate in produzione;

veniva, altresì, evidenziato, all'interrogante, come il piano di impresa, predisposto dalle Ferrovie dello Stato, indicasse un aumento della produttività con l'obiettivo di riportare all'interno prestazioni affidate all'esterno;

sempre il Sottosegretario di Stato, Angelini, dichiarava all'interrogante che « le officine sono un grande patrimonio di capacità, esperienza, conoscenza, una risorsa delle Ferrovie dello Stato, che possono puntare, valorizzandole, non solo a recuperare il lavoro affidato all'interno, ma a porsi sul mercato per rinvenire in esso nuove occasioni di attività e sviluppare l'occupazione »;

ed ancora, il rappresentante del Governo, rispondendo all'interrogante affermava testualmente che « nelle aree del Paese che presentano emergenze occupazionali non è possibile pensare alla chiusura di punti produttivi, come non è possibile pensare di mantenere realtà non competitive e le Ferrovie devono farsi carico, nei processi di riconversione e di risanamento del comparto, della costruzione di soluzioni produttive valide che assicurino il mantenimento, quanto non ne sia possibile l'aumento, dell'occupazione »;

negli ultimi giorni le Ferrovie dello Stato hanno reiterato la volontà di chiudere definitivamente le Ogr di Saline Joniche;

il tutto evidenzia come alla politica delle parole e alle promesse non siano seguiti i fatti;

lo stabilimento calabrese in questione, sorto negli anni settanta, che attualmente occupa 110 lavoratori, è munito di moderne tecnologie ed impianti adeguati ad aumentare la produzione —:

quali siano i reali interventi del Governo mirati a garantire il mantenimento dell'impianto calabrese delle Ogr;

quali siano i motivi che non hanno portato, fin dallo scorso anno, all'istituzione di un tavolo di confronto tra Ferrovie dello Stato, Governo, regione ed enti locali, per trovare una soluzione per il rilancio dello stabilimento delle Ogr.
(4-32814)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a quasi trent'anni dagli eventi alluvionali che distrussero gli abitati delle frazioni del comune montano di Cardeto (Reggio Calabria) la ricostruzione non è stata ancora completata;

nell'ultimo periodo sono state esperte due gare di appalto che riguardano le opere di completamento e relativa urbanizzazione di alloggi, rispettivamente di lire 13 miliardi (Cardeto Sud) e lire 15 miliardi (Cardeto Nord), di cui una è andata deserta per ben tre volte e l'altra due volte;

probabilmente perché gli importi a base d'asta non sono ritenuti sufficientemente equi —:

quali concrete iniziative il Governo intenda adottare:

a) per far sì che venga, finalmente e celermente, espletata la gara di appalto in questione ed assicurate, quindi, a tutte le famiglie del comune di Cardeto che ne abbiano diritto quelle case che non hanno più oltre che per la furia della natura che

si abbattè in quelle contrade nel lontano 1972 anche, e soprattutto, per l'incuria dell'uomo;

b) per completare, senza oltre indugiare, tutte le opere relative alla ricostruzione di Cardeto;

se non ritenga opportuno, ed invitare di conseguenza la prefettura di Reggio Calabria ad espletare una trattativa privata invece della gara. (4-32820)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delegazione ambientalista Marevivo di Agrigento nell'estate 1997 chiese, al Procuratore della Repubblica presso la pretura di Agrigento, l'affidamento dell'imbarcazione Altabath (natante libico posto sotto sequestro dalla stessa pretura);

tale affidamento venne concesso dopo una stima effettuata dal RINA di Porto Empedocle con provvedimento del 5 agosto 1997 emesso dal Sostituto Procuratore di Agrigento;

necessitando, la barca, di opere urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria, Marevivo avanzò istanza alla stessa Procura per ottenere l'autorizzazione al trasporto in cantiere;

la procura accogliendo la dettagliata richiesta autorizzava il trasporto con provvedimento del 24 dicembre 1997 emesso dal procuratore capo della Repubblica presso la Pretura di Agrigento;

l'imbarcazione venne portata a Sciacca presso un qualificato cantiere il quale effettuò i lavori necessari per il costo complessivo di lire 110.000.000;

la Capitaneria di Porto Empedocle creava problemi per il legittimo uso dell'imbarcazione (Marevivo intendeva svolgere attività di prevenzione e controllo delle attività illegali legati alla pesca nel sottocosta) allora Marevivo si rivolge alla magistratura ed il GIP del Tribunale di Agrigento autorizzava il sodalizio scrivente

alla navigazione con l'Altabath entro i limiti del compartimento marittimo di Porto Empedocle e per una distanza massima di sei miglia dalla costa;

ottenuto ciò, Marevivo, si rivolge alla Capitaneria di porto e lì, nonostante il provvedimento, viene eccepito che la navigazione era interdetta poiché il natante non era stato iscritto nei pubblici registri;

stante l'impedimento all'uso determinato dall'opposizione della Capitaneria di porto, Marevivo si è rivolta per l'ennesima volta al Tribunale di Agrigento al fine di ottenere l'alienazione del natante in modo che ne potesse fare uso;

per diverso tempo tutto tace fin quando il Presidente di sezione del tribunale di Agrigento dà notizia che erano state affidate le pratiche per la vendita del bene e che le spese effettuate dall'associazione non potevano essere riconosciute perché non autorizzate;

in data 1° febbraio 1999 il tribunale di Agrigento indicava un'asta pubblica per la vendita dell'imbarcazione ma la stessa va deserta;

in data 15 dicembre 1999 il tribunale di Agrigento notifica a Marevivo che ha deciso di affidare il natante alla Capitaneria di porto di Porto Empedocle;

dopo un'estenuante trattativa anche con il Ministro dei trasporti e della navigazione si è addivenuti alla conclusione del trasferimento del bene ad un ente pubblico;

il Presidente della provincia di Agrigento inoltra la richiesta di trasferimento gratuito alla Capitaneria di porto di Porto Empedocle —:

se il Ministro interrogato voglia esercitare i suoi poteri ispettivi con riferimento all'operato del Tribunale di Agrigento;

se mai verrà emesso un provvedimento di rimborso delle spese e degli oneri di custodia, guardiania e manutenzione del natante giudizialmente affidato all'associazione Marevivo. (4-32822)

NAPOLI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti di Azione Universitaria hanno predisposto gli appunti programmatici sul diritto allo studio universitario;

nel paragrafo relativo alla « Mobilità » è scritto: « Programmi di mobilità internazionale come Erasmus/Socrates sono finanziati con quote minime ed i criteri d'attribuzione degli aiuti economici non tengono peraltro conto del costo della vita delle città universitarie in cui uno studente si trasferisce per studiare. È diverso, infatti, recarsi a studiare a Praga con lire 300.000 mensili oppure con la stessa cifra a Londra o Parigi;

sulla scorta di quanto sopra citato, gli studenti di Azione Universitaria hanno proposto la differenza anche per le borse di studio al fine di agevolare, in particolare, gli studenti meridionali che frequentano Atenei in città italiane con elevato costo della vita;

nell'ultima adunanza del Cnsu, svoltasi il 22 e 23 novembre 2000 presso il Murst, lo stesso Consiglio ha approvato una mozione, presentata dal gruppo di Azione Universitaria, con la quale vengono formalmente condannate le forme di razzismo ideologico verificatesi presso l'Ateneo di Firenze e qualsiasi altra forma di razzismo e xenofobia;

nei giorni scorsi si è svolto, a Napoli, il 3° congresso nazionale della confederazione degli studenti durante il quale lo studente consigliere Francesco Borrelli ha dichiarato: « All'interno del Consiglio nazionale degli studenti universitari, gli esponenti di alleanza universitaria hanno proposto di destinare agli studenti meridionali borse di studio meno cospicue rispetto al nord, giustificando la proposta con un costo della vita più basso ed un più alto tasso di evasione fiscale » (vedi *Il Mattino* del 26 novembre 2000);

il Ministro per l'agricoltura, onorevole Alfonso Pecoraro Scanio, intervenuto al

Congresso nazionale, ha aggiunto: « Finché queste resteranno solo proposte le si discute come tali, ma se fosse necessario occorre ipotizzare addirittura l'arresto » (vedi *Il Mattino* del 26 novembre 2000);

le parole rivolte dal Ministro per l'agricoltura rischiano veramente di fomentare l'odio razzista e xenofobo ed evidenziano certamente la scarsa responsabilità con la quale svolge il ruolo di componente del governo nazionale:

gli interroganti sono costretti a registrare come viene usata la menzogna e la calunnia da parte degli avversari politici per fomentare l'odio soprattutto tra i giovani —:

quali valutazioni dia delle dichiarazioni del ministro Pecorario Scanio e se intenda invitare i responsabili di tutti gli atenei italiani ad evitare qualsiasi forma di razzismo ideologico al fine di garantire la libera crescita culturale dei giovani.

(4-32826)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'improvviso riacutizzarsi del problema BSE ha come noto indotto il Ministro della sanità, dopo una attenta disamina della problematica effettuata nel corso del Consiglio dei ministri, ad emanare urgenti disposizioni modificative di quelle previste dalla precedente ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994, con cui viene esteso il divieto di somministrare a tutti gli erbivori nella razione alimentare proteine di origine animale, sotto forma di farine di carne, ritenendole potenziali vettori del prione ossia dell'agente responsabile del diffondersi dell'encefalopatia spongiforme bovina;

l'ordinanza ministeriale in questione, facendo chiaro riferimento alla necessità di rispettare le naturali abitudini alimentari degli animali, sembra limitare l'ambito operativo del divieto alle sole specie erbi-

vore (ovini, bufalini, bisonti, ovini, caprini, conigli, equini) che fisiologicamente hanno una dieta priva di proteine d'origine animale;

la psicosi derivante dall'emergenza e le notizie contraddittorie che si susseguono sul reale ambito applicativo della norma stanno creando anche in realtà, che praticano l'allevamento di specie diverse da quelle erbivore, con particolare riferimento agli allevamenti di suini e di avicoli, situazioni di preoccupante allarme;

l'allarme deriva dalla sospensione delle attività di raccolta presso tali allevamenti e dal conseguente accumulo di ingenti e non più sopportabili quantità di materiale organico fortemente deperibile e pertanto foriero di pesanti conseguenze dal punto di vista igienico-sanitario;

l'ordinanza ministeriale, rende possibile, al pari di quanto avviene nella quasi totalità degli altri paesi europei (Francia, Belgio, Germania, Olanda, Regno Unito, eccetera) lo smaltimento di tale materiale, qualora opportunamente lavorato dagli impianti di pretrattamento (farine di carne e farine d'ossa e grassi), come combustibile per la produzione di calore;

tale metodologia di smaltimento — se pur estremamente efficace in termini ambientali, la combustione avviene ad altissima temperatura, e valida sotto il profilo del risparmio economico che produce — per essere immediatamente praticabile necessita di specifici incentivi ed appositi interventi finanziari;

l'urgenza di disporre in tempi brevissimi di una simile tipologia d'interventi — che appare peraltro essere stata ipotizzata, da come si legge sul comunicato emesso dal Ministero della sanità a conclusione della riunione dell'8 novembre 2000 del gruppo tecnico interministeriale, dallo stesso Governo — deriva prioritariamente da necessità di carattere sanitario ed ambientale e secondariamente da opportunità di un omogeneo trattamento economico degli operatori italiani;

la totalità degli altri paesi comunitari, considerando la raccolta, il trattamento e lo smaltimento di tale materiale attività di pubblico interesse per motivi legati alla salvaguardia della salute pubblica, ha da tempo messo a punto difatti apposite forme di sostegno pubblico —:

quali siano le iniziative assunte o che il Governo intenda assumere con urgenza per facilitare lo smaltimento del materiale organico, fortemente deperibile e pertanto foriero di pesanti conseguenze dal punto di vista igienico-sanitario, accumulatosi presso tutte le aziende d'allevamento (di bovini, di suini, di ovicaprini, di avicoli, eccetera) per sospensione delle attività di raccolta;

quali siano le iniziative assunte o che il Governo intenda assumere con urgenza per facilitare lo smaltimento del materiale accumulatosi presso gli impianti di pre-trattamento presenti sul territorio nazionale;

quali siano le iniziative assunte o che il Governo intenda assumere con urgenza per incentivare e rendere competitivo ed economicamente interessante l'immediato impiego di tale materiale come combustibile per la produzione di calore ad esempio presso i cementifici, altiforni, centrali termoelettriche. (4-32827)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione italiana e mondiale è sempre più allarmata dal proliferare di antenne per telefonia mobile che sempre di più invadono silenziosamente gli insediamenti urbani;

è da più di un anno al vaglio del Senato della Repubblica il testo di legge che dovrebbe regolamentare in via definitiva l'intero settore delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

che la tardiva e negligente attenzione di questo Governo su tale tematica ha generato paure e psicosi di danni irreparabili alla popolazione esposta passivamente ai campi elettromagnetici delle stazioni radio base per la telefonia mobile;

come più volte manifestato dalla Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), anche l'approvazione definitiva del testo di legge sui campi elettromagnetici non risolverà le tante lacune normative che hanno generato un vero e proprio *far west* di antenne selvagge nelle città;

la Laut ha rilevato la poca efficacia del testo normativo in esame alle Camere poiché non rispondente né alle esigenze passate della popolazione e né tantomeno a quelle presenti e future di costruzione della rete per gli operatori di telefonia cellulare;

in riferimento alla trasmissione *Striscia la Notizia* andata in onda lunedì 20 novembre sull'emittente Canale 5 alle ore 20.45, il presidente della Laut — architetto Ettore Lazzarotto — ha mostrato a circa 18.000.000 (diciotto milioni) di italiani come a Roma ed a Ostia, l'attività illecita e speculativa dei gestori di telefonia mobile Tim Spa e Wind abbiano di fatto occultato delle micro cellule per la trasmissione del segnale di telefonia cellulare all'interno delle insegne dei negozi ed addirittura nelle scatole esterne degli allarmi;

l'energia emessa e rilevata con uno strumento/ufficiale ed appositamente tarato, ha dimostrato come i campi elettromagnetici in prossimità di tali apparati arrivino a superare i 100 Volts/metro, quando invece il disegno di legge n. 381 del 1998 stabilisca un valore di soli 6 Volts/metro e la regione Lazio abbia fissato un limite massimo di 3 Volts/metro;

la diffusione di questi apparati abusivi, pericolosi per la salute pubblica, non in regola con nessuna disposizione urbanistica e sanitaria ha ormai violato tutto il territorio italiano;

le modalità di installazione di tali apparecchi camuffati avviene prevalentemente

mente nelle ore notturne e con la complicità di negozianti compiacenti soprattutto di telefonia mobile;

l'interesse di tali commercianti nell'installare detti apparati contribuisce ad incrementare le vendite dei telefonini sul territorio, illudendo l'utenza della ricezione di un segnale di qualità sul territorio, mentre nella realtà l'antenna di trasmissione per la copertura del servizio è a pochi metri sopra la testa del nuovo acquirente;

le installazioni abusive in questione garantiscono ai gestori quella copertura sul territorio obbligatoria per legge senza, la quale verrebbero meno i loro obblighi nei confronti del ministero delle comunicazioni e dell'Authority per le comunicazioni;

con il debutto del servizio Umts (Universal Mobile Telecomunicazione System) e senza una normativa adeguata, l'attuale giungla di antenne e di micro cellule per la telefonia mobile decuplerà il numero delle installazioni a danno dell'ambiente e della popolazione —:

quali misure e quali provvedimenti intendano adottare essendo stati messi al corrente della realtà che danneggia la salute dei cittadini e produce un inquinamento ambientale per causa dei campi elettromagnetici di inaudita gravità;

quali sanzioni e quali procedimenti normativi d'urgenza intendano adottare per contrastare una azione così vergognosa dei gestori Tim Spa e Wind che danneggiano con il loro comportamento la qualità stessa del servizio di telefonia cellulare, dell'utenza e delle basilari norme in tema di ambiente e urbanistica;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare se i proventi delle installazioni abusive per la telefonia cellulare del tipo a micro cellula siano effettivamente dichiarati dai negozianti complici dei gestori Tim Spa e Wind;

se non intendano convocare in audizione d'urgenza l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) che

è in possesso di una cartografia provvisoria attestante i siti dove sono occultati tali impianti fuorilegge per redigere con serietà e competenza un catasto elettromagnetico nazionale da affidare successivamente per competenza alle regioni, alle province ed ai Comuni. (4-32830)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

dall'analisi degli atti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, dal gennaio del 1998 ad oggi, sono state rilevate svariate decine di delibere relative a stanziamenti di fondi destinati a coprire le spese per interessi dovuti a ditte a causa di ritardati pagamenti, spese arbitrali, spese legali, importi di somme capitali mai pagate (in qualche caso anche da oltre dieci anni), eccetera, il tutto per decine e decine di miliardi (oltre 150);

l'esame degli atti comporterebbe altre valutazioni, di merito e non, circa l'impiego delle somme che lo Stato mette annualmente a disposizione della direzione generale degli esteri che si occupa di aiuti allo sviluppo: si potrebbe discutere di somme improduttive, di esperti viaggiatori, di contributi discutibili, di doni non sempre utili, di spese stravaganti;

non si ritiene peraltro opportuno avventurarsi lungo questa strada perché il giudizio potrebbe essere di parte, viziato da non complete informazioni, da valutazioni politiche opinabili;

si ritiene invece opportuno sottolineare come, per quanto riguarda le note indicate, per quasi tutte, non vi possono essere dubbi: si è trattato di gestione non adeguata;